



Alle origini del belcanto

*Sacri volti femminili alla corte di Francesco II
dai manoscritti della Biblioteca Estense*

Martedì 7 maggio 2024, ore 20.30

Chiesa di Sant'Agostino, Modena



Alle origini del belcanto

Monica Piccinini soprano

La Compagnia dei Violini

Alessandro Ciccolini *violino I e direttore*

Domenico Scicchitano *violino II*

Francesca Camagni *viola*

Giuglia Gillio Gianetta *violoncello*

Patxi Montero *contrabbasso*

Dario Landi *arciliuto*

Francesco Baroni *clavicembalo*

Francesco Monica *organo*

concerto inaugurale di Modena Belcanto Festival

in collaborazione con



www.comune.modena.it



Vecchi & Tonelli
Conservatorio di Musica

con il contributo di





Programma

Antonio Gianettini (1649-1721)

dall'oratorio *Amor alle catene*:
Sinfonia
«Tronca ò Cloto» (Dorinda)
«Cari lacci» (Dorinda)
«Speme dolce» (Dorinda)

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

dall'oratorio *Santa Teodosia*:
Sinfonia
«Se il mio dolore» (Arsenio)

Sonata a quattro prima: *Allegro*

dall'oratorio *Santa Teodosia*:
«Son pronta all'offese» (Teodosia)

Sonata a quattro seconda:
Allegro

dall'oratorio *Santa Teodosia*:
«Soccorretemi cieli fedeli»
(Teodosia)

Sonata a quattro terza: *Allegro*

dall'oratorio *Santa Teodosia*:
«Spiriti beati» (Teodosia)

Antonio Gianettini

dall'oratorio
La creazione de magistrati:
Sinfonia
«Ch'abbia pace il mio cor
non è possibile» (Sefora)
«Se a figlia che prega» (Sefora)

Giovanni Bononcini (1670-1747)

Sinfonia da chiesa op. V n. 11
Allegro - Grave - Vivace

dall'oratorio *La Maddalena
a' piedi di Cristo*:
«Ama il senso e'l piacer»
(Maddalena)

Sinfonia da chiesa op. V n. 3
Allegro

dall'oratorio
La Maddalena a' piedi di Cristo:
«Voglio piangere» (Maddalena)

Testi

Antonio Gianettini:
dall'oratorio *Amor alle catene*

«Tronca ò Cloto»

Tronca, ò Cloto inesorabile,
Dei miei di lo stame misero,
Se recisero
Dispietati
In Cielo i Fati,
Di mie gioie il filo amabile.

«Cari lacci»

Cari lacci deh legatemi,
Vaghi nodi imprigionatemi,
Io vi sospiro sì.
Che s'impera Amor così
I tormenti in contenti,
Di cangiar io spero un dì.

«Speme dolce»

Ma tu sacro Buglione
Vero Alcide del Tago,
Torna dal Tracio inferno
L'adorato Teseo
Al Ciel sebetto,
Spezza l'odiati acciari,
Rendimi il mio conforto. E
d'un cor suplicante
Seconda i pianti,
O' Lusitan Tonante.
Speme dolce consola il mio core,
E à mie pene prometti pietà.
Che di stella serena il fulgore,
Al mio caro i lacci arderà.

Alessandro Scarlatti:
dall'oratorio *Santa Teodosia*

«Se il mio dolore»

Se il mio dolore
Potesse frangere
Il cor di pietra
D'una beltà;
Dal Fato, ò Amore,
Cent'occhi impetra,
Ch'io cor di piangere
Non cesserà.

«Son pronta all'offese»

Son pronta all'offese
E intrepida hò l'alma;
Ma benché il furore
Barbaro inventi
Più fieri tormenti,
Io spero la palma:
Se il Cielo nel core
La fede m'accese.

«Soccorretemi cieli fedeli»

Soccorretemi
Cieli fedeli,
Ch'io corro à morir.
Assistetemi
Stelle ancelle
Nel mio languir.

Da ferro micidiale
Ai torrenti di sangue
aperto il varco
L'alma fugitiva
Niega più respirar l'aura vitale,
Già tronca amico il Fato

Lo stame al viver mio,
Folle Mondo ti lascio, e al Ciel
m'invio.
Non può di morte paventar il gelo,
Quel cor, ch'infiamma col suo
fuoco il Cielo.

«Spirti beati»

Spirti beati
Gradite la fè
D'un alma costante,
Che d'empio tiranno
L'inganno abbatté.
Angeliche schiere
Prendete il mio cor,
A voi già ne vola,
Cingetelo ò stelle
Più belle d'ardor.

**Antonio Gianettini: dall'oratorio
*La creazione de magistrati***

«Ch'abbia pace il mio cor non è possibile»

E sarà vero, oh Dio, che tu mi lasci?
E potrò veder io senza morire
Getto da mie partire?
E senza orrore
Potrai veder tu solo
Sèfora in pianto abbandonata al
duolo?
Che abbia pace il mio cor non è
possibile.
Ristoro al mio dolor
Nò no, più non si sperì;
Se gli astri più severi
Accende per mio mal Fato
inflexibile.

«Se a figlia che prega»

Oh Dio.
Taci, e ritarda, ò Padre,
Il decreto final de la mia morte;
E tu, amato consorte,
Metti amoroso indugio
Del Genitore à la fatal partenza:
E cortese ritegno
Fermi presso di Noi sì caro pegno.
Se à Figlia, che prega,
Da un Padre si niega
Sì poca mercè,
O manca l'amor,
O tanto non metta
L'afflitto mio cor.

Giovanni Bononcini:
**dall'oratorio *La Maddalena a'*
*piedi di Cristo***

«Ama il senso e'l piacer»

Cieli, che mai risolvo!
Mi sembra male il non goder, mà
veggio,
Che seguir à goder in fin è peggio.
Ama il senso 'l piacer,
E vuol seguirlo;
Mà ragion con disprezzo
Rimira 'l dolce vizzo,
E vuol fuggirlo.

«Voglio piangere»

Voglio piangere,
Sin che frangere
Possa 'l nodo, che mi lega,
Sempre 'l Cielo apparve amico
A' desiri,
A' sospiri
D'un alma, che prega.

Note al programma

di **Matteo Giannelli**

La musica e l'oratorio alla corte di Francesco II d'Este

Tra le famiglie regnanti italiane, gli Este si sono sempre distinti come patroni delle arti. Ludovico Ariosto e Torquato Tasso raggiunsero i vertici della letteratura sotto il loro mecenatismo a Ferrara e, per quanto riguarda la musica, Alfonso II d'Este (1533-1597) creò un *ensemble* composto da cantanti e strumentiste virtuose invidiato in tutta la Penisola: il Concerto delle Dame. Memore di questo passato, Francesco I d'Este (1610-1658) finanziò a Modena sontuose opere architettoniche – come il Palazzo ducale e la 'Delizia' di Sassuolo – e commissionò capolavori ai più famosi artisti dell'epoca tra cui Diego Velázquez e Gian Lorenzo Bernini.

Francesco II d'Este (1660-1694) riservava un posto di particolare importanza per la musica, sia in ragione della propria passione personale sia ritenendola un importante *medium* per far mostra del proprio *status*. Proprio in questi termini si espresse in una lettera del 1685 nella quale affermò di avere «una capella di musici, e suonatori, che supera tutte l'altre d'Italia»: un risultato raggiunto grazie ad assunzioni e riforme che iniziarono subito dopo la presa del potere nel 1674. Alfonso IV d'Este (1634-1662) morì lasciando il Ducato nelle mani della moglie Laura Martinozzi (1639-1687), che governò in qualità di reggente in nome del figlio Francesco di soli due anni. Per tentare di risanare le casse del Ducato, Laura eliminò tutte le spese ritenute 'superflue', smantellando anche la cappella ducale, composta al tempo da dodici musicisti. Con il miglioramento delle condizioni economiche, vennero assunti stabilmente un piccolo numero di strumentisti e cantanti, sufficiente giusto per rispondere alle strette necessità della corte. Subito dopo la presa del potere nel 1674, Francesco ricostituì nell'arco di un anno una vera e propria cappella ducale, consona al proprio *status*. A dirigerla venne chiamato Benedetto Ferrari (1603-1681), famoso compositore e poeta attivo sulle scene veneziane – autore del libretto dell'*Andromeda* (1637), opera che aprì la stagione del primo teatro pubblico, il San Cassiano – e riconosciuto dai contemporanei come un grande virtuoso di tiorba. Vi erano inoltre un altro maestro di cappella, Giuseppe Paini, e due sottomaestri: Giuseppe Colombi (1635-1694), che era stato insegnante di violino del Duca, e Giovanni Battista

Vitali (1632-1692). In pochi mesi, il numero di stipendiati era salito a ventuno, ai quali si aggiungevano occasionalmente altri musicisti a seconda delle numerose attività della corte – ossia opere, oratorii, musica sacra, da camera, nonché da ballo. Negli anni successivi la cappella ducale continuò a crescere, raggiungendo l'apice nel 1689 quando arrivò a contare ben trentuno musicisti stabili tra i quali anche rinomati virtuosi celebrati in tutta Italia: tra i cantanti si annoverano per esempio Giovanni Francesco Grossi, detto *Siface*, e Antonio Pietrogalli, detto *Cottino*, mentre tra gli strumentisti troviamo Tomaso Vitali, Giovanni Marco Martini e Domenico Gabrielli. Un ruolo primario per lo sviluppo di questa istituzione lo ebbe Antonio Gianettini (1649-1721), nuovo maestro di cappella del Duca dal 1686. Questi si recò di persona a Venezia, durante le stagioni teatrali del Carnevale, per scegliere i migliori cantanti e strumentisti da ingaggiare per le regolari e ricche stagioni oratoriali che il Duca era solito organizzare durante la Quaresima. Inoltre, dal suo carteggio scaturisce la figura di un servitore dedito a «ben servire» il proprio padrone, tanto è vero che dal 1686 al 1691 furono eseguiti ben cinquantadue oratorii.

L'oratorio è una composizione paraliturgica e devozionale che, attraverso le vicende tratte dalla Bibbia, dalle agiografie e dai soggetti spirituali o morali, svolgeva una funzione catechistica, ma era anche portatore di messaggi encomiastici o politici. Il linguaggio musicale è del tutto sovrapponibile a quello operistico, di cui condivide anche autori ed esecutori, ma è privo di rappresentazione scenica. Francesco II, in ragione della profonda fede sviluppata fin dalla tenera età su influenza della madre Laura Martinozzi, trovò in questo genere il perfetto connubio tra la propria passione per la musica e i valori religiosi a lui cari. Non stupisce quindi che per le messinscene degli oratorii delle stagioni quaresimali il Duca spendesse molte risorse per ingaggiare i migliori virtuosi e compositori attivi nelle piazze musicali italiane. Fu così che durante i vent'anni del suo ducato furono eseguiti più di novantacinque titoli dalla grande eterogeneità sia musicale e poetica – oltre a quelli prodotti a Modena, la maggior parte era importata da Bologna, Ferrara, Roma e Venezia – sia tematica con oratorii esemplari, politici ed encomiastici tratti dalla più disparte vicende sacre.

A conservare più di sessanta oratorii, un numero notevole che permette lo studio delle pratiche musicali sotto Francesco II, è la Biblioteca Estense Universitaria di Modena. Si tratta di partiture manoscritte e calligrafiche fatte copiare all'*atelier* di sei persone guidato dal copista ducale Antonio Frignati o inviate a Modena da varie parti d'Italia.

Questo repertorio, indagato a più riprese dai musicologi, è uno scrigno di perle rare che contiene *unica* di oratorii italiani del secondo Seicento. A fianco a questo genere, drammi in musica, cantate e musiche strumentali restituiscono un quadro del vivace ambiente musicale che era la corte di Francesco II d'Este, ponendola senza dubbio tra i maggiori centri musicali italiani del secondo Seicento.

Gianettini, Scarlatti e Bononcini: tre compositori e tre scuole musicali a Modena

I compositori protagonisti di questo programma rappresentano l'incontro di stili musicali differenti all'interno delle stagioni oratoriali modenesi. Gianettini fu cantore e organista della basilica di San Marco a Venezia, oltre che operista di successo, e nelle sue composizioni possono essere riconosciuti stilemi tipici della musica delle opere dei teatri della Serenissima. La *Santa Teodosia* portò a Modena lo stile romano, non solo musicalmente, ma anche a livello poetico grazie a un libretto basato sul martirio di una giovane vergine, tematica diffusa tra i titoli di quella città. Giovanni Bononcini (1670-1747) si trasferì da Modena a Bologna per completare la propria formazione strumentale e compositiva e la sua musica ne è quindi il risultato, unita a 'sperimentazioni' personali e stilemi teatrali.

Amor alle catene (1687), ossia il *Miracolo terzo di S. Antonio*, fu scritto da Gianettini a completamento del ciclo sulla vita del Santo iniziato da Pietro Simone Agostini, compositore romano del circolo del cardinale Benedetto Pamphilj. Gli oratorii riguardanti i primi due miracoli furono probabilmente importati da Roma nel febbraio dello stesso anno, al ritorno dal viaggio compiuto dal Duca. Gianettini musicò il terzo miracolo dando particolare risalto alla voce, mentre le parti strumentali, o il solo continuo, l'accompagnano sommestamente e si alternano ad essa, ma sempre con un ruolo subordinato.

La *Santa Teodosia* di Alessandro Scarlatti (1660-1725) ha la sua unica attestazione nel testimone modenese del 1685, ma la prima esecuzione probabilmente avvenne a Roma. Il soggetto - la vicenda esemplare del martirio di una giovane vergine che rifiuta il matrimonio imposto per tener fede al voto di castità fatto a Dio - è caro ai circoli romani del tempo. Le arie che vengono eseguite, tratte dalla seconda parte dell'oratorio, esprimono l'irremovibilità di Teodosia e la sua prontezza

ad accettare il martirio - «Mi piace il morire» - e la preghiera a Dio di sostenerla per trovare la forza di affrontare il proprio destino - «Soccorretemi». Nell'aria «Spiriti beati», la protagonista evidenzia infine l'esemplarità della propria vicenda, invocando i Beati in una lenta e solenne preghiera.

La creazione de magistrati (1688) è il sesto degli otto oratorii sulla *Vita di Mosè* scritti da Giovanni Battista Giardini, segretario di Francesco II d'Este. In questi testi, Mosè è figura del Duca secondo la cosiddetta lettura *figurale* che consisteva nell'interpretazione di un avvenimento, lontano nel tempo - come una vicenda biblica -, come prefigurazione di uno recente: in questo modo, gli oratorii diventano uno strumento politico ed encomiastico. Nella *Creazione de magistrati*, la lode alla saggezza di Mosè che istituisce una classe adibita ad amministrare la giustizia è un encomio al buon governo del Duca. Nelle due arie proposte è ben riprodotta la figura di Sefora, emblema di donna virtuosa, qui rappresentata mentre è a fianco al marito Mosè in difficoltà e come figlia amorevole del saggio Getro - personaggio associato a Francesco in altri oratorii del ciclo.

Giovanni Bononcini nacque da una famiglia di musicisti modenesi e il padre, Giovanni Maria, fu maestro di cappella del Duomo, oltre che musicista di corte, fino alla morte nel 1678. Nel 1685 Giovanni ricevette dal Duca il permesso di recarsi a Bologna per completare la propria formazione sotto la guida di celebre Giovanni Paolo Colonna. In poco tempo entrò come violista nella celebre cappella musicale della basilica di San Petronio, divenne membro dell'Accademia Filarmonica e maestro di cappella della chiesa di S. Giovanni in Monte - non senza il supporto di Francesco II. Dopo le prime pubblicazioni strumentali, e in contemporanea con il primo oratorio donato ed eseguito a Modena, il giovane mirava a Milano: è in quest'ottica che si inserisce la pubblicazione nel 1687 delle *Sinfonie da chiesa a quattro op. V* dedicate al conte Giuseppe Simonetta. Nel capoluogo lombardo, Bononcini riuscì a trasferirsi solo nel dicembre del 1689, iniziando subito a farsi spazio come operista. La commissione estense per l'oratorio *La Maddalena a' piedi di Cristo* (1690) arrivò nel gennaio successivo e un mese dopo il compositore inviò a Modena la partitura. Nonostante la volontà di rimanere a Milano, Bononcini ricevette un ordine diretto da Francesco di prendere parte non solo all'esecuzione, che sarebbe avvenuta il 12 marzo, ma anche alle prove e fu obbligato a tornare in patria, perdendo le opportunità che quella città gli poteva offrire. Questo oratorio ripercorre la *mutatio vitae* della Maddalena, combattuta tra la vecchia

strada dedita al peccato e una conversione verso le virtù cristiane; alternative personificate rispettivamente dall'Amor Terreno e dall'Amor Celeste. Le arie proposte sono tratte dalla prima parte dell'oratorio, in cui Maddalena è combattuta tra i due poli. Musicalmente, questo oratorio è un punto di svolta nel catalogo del compositore in quanto non si tratta più di un riflesso degli insegnamenti del maestro, benché originale e con soluzioni innovative come *Il Giosuè* (1688), ma di un prodotto personale che rivela uno spiccato senso teatrale. La scrittura vocale è particolarmente ricercata, distesa ed espressiva, in linea con il suo stile compositivo maturo. Le parti strumentali mettono in risalto le passioni espresse dai personaggi, e vi è una particolare cura per la linea del continuo – caratteristica che negli anni successivi lo rese famoso in tutta Europa –, nonché per l'uso dell'*ensemble* tutto che non solo accompagna la voce, ma è anche in attivo dialogo con essa.

Biografie

Monica Piccinini

Nata a Reggio Emilia, dopo aver completato gli studi di violino ha intrapreso lo studio del canto, dapprima con Franca Mattiucci, poi con Elena Kriatchko, sotto la cui guida si è diplomata con il massimo dei voti. Ha seguito corsi di perfezionamento sul Lied e la musica vocale del '900 con Eric Werba e Dorothy Dorow. Ha debuttato nel '99 nell'*Orfeo* di Monteverdi (Teatro Real di Madrid, direttore Jordi Savall), nei ruoli di Musica e Euridice. È stata Valletto e Fortuna nell'*Incoronazione di Poppea* (Teatro Liceo Salamanca, dir. Rinaldo Alessandrini), Amore in *La virtù degli strali d'Amore* di Cavalli (Venezia Teatro Malibran, dir. Fabio Biondi), Claudia in *Massimo Puppieno* di Alessandro Scarlatti (Teatro Politeama, Palermo, dir. Fabio Biondi), Argene nell'*Olimpiade* di Pergolesi (Cracovia Teatro, dir. Ottavio Dantone), Minerva, Fortuna e Melanto nel *Ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi (Beaune Festival, Alessandrini), Clori in *Clori, Dorino e Amore* di Haendel (Münchner Rundfunk Orchestra, dir. Alessandrini), Bellezza nel *Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Haendel (Vicenza, Teatro Olimpico), Vagaus in *Juditha Triumphans* di Vivaldi (direttore Dantone). Ha cantato partiture di Mozart come la Messa dell'Incoronazione e la Messa in do (direttore Dantone), Boccherini, *Stabat Mater* (Ensemble 415), Haydn *Messa in Angustiis* Coltiva l'amore per la musica da camera con programmi col fortepiano (musiche di Rossini, Bellini, Paer) e in duo col pianoforte con Sergio Ciomei in programmi di liederistica. Dal 1999 collabora regolarmente con Hesperion XXI e La Capella Reial de Catalunya diretti da Jordi Savall. Dal 2003 è membro di Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini. È invitata a cantare regolarmente con Accademia Bizantina diretta da Dantone, Europa Galante diretta da Biondi, Concerto Palatino diretta da Dickey, Concerto Romano diretta da Quarta e con l'Orchestra Barocca di Siviglia. Ha cantato inoltre con Ricercar Consort diretto da Philippe Pierlot, Ensemble 415 diretto da Chiara Banchini, La Petite Bande diretta da Sigiswald Kuijken, Al Aire Español diretto da Eduardo Lopez-Banzo, Ensemble Concerto diretto da Roberto Gini, Ensemble Aurora diretto da Enrico Gatti, El Concierto Español diretto da Emilio Moreno, Dolce & Tempesta diretta da Demicheli, e con l'Orchestra da Camera di Losanna, la Münchner Rundfunk Orchestra, l'Orchestra

barroca de la Universidad de Salamanca. Ha cantato in teatri e festival in Europa, Stati Uniti e Messico fra i più prestigiosi: Teatro Real di Madrid, Teatro Regio di Torino, Massimo di Palermo, Teatro Malibran Venezia, Cité de la Musique di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Auditorio Nacional de España, Festival di Edimburgo, Festival di Aldeburgh, Mostly Mozart, Festival di Guanajuato, Accademia di S. Cecilia, Festival delle Fiandre, Holland Festival, Festival Monteverdiano di Cremona. Ha inciso per Naïve, Opus 111, Stradivarius, Tactus, Symphonia, Dynamic, Fuga Libera. Ha ricevuto la *nomination* ai Grammy Awards 2008 per la sua interpretazione nell'*Orfeo* di Monteverdi nei ruoli de La Musica e Ninfa (Naive 2007). È docente di Canto rinascimentale e barocco al Conservatorio di Musica Francesco Venezze di Rovigo.

Alessandro Ciccolini

Violinista barocco, ha lavorato per diversi anni in qualità di primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli, continuando attualmente la collaborazione col maestro Florio ricoprendo il ruolo di spalla nell'ensemble I Turchini esibendosi nelle principali sale concertistiche e festival in tutto il mondo. Inoltre ha collaborato con i più noti ensemble di musica antica tra cui Concerto Soave di Marsiglia e Il Complesso Barocco diretto da Alan Curtis. Il giorno 16 ottobre 1994 ha luogo un concerto presso lo Stift Rein, vicino alla città di Graz, interamente dedicato a sue composizioni, scritte per l'occasione. Da allora l'attività di compositore e revisore affianca inseparabilmente quella di violinista. Ha curato la revisione dell'oratorio *Assalonne Punito* di Pietro Andrea Ziani componendone le parti strumentali andate perdute; tale versione è stata eseguita nel 1997 a Napoli, nel 1998 a Piacenza e a Berlino dal Complesso Barocco sotto la direzione di Curtis. Lo stesso maestro americano gli commissiona nel 2005 la ricostruzione dell'opera di Vivaldi recentemente ritrovata: *Motezuma*. Tale ricostruzione è stata incisa nel 2006 per Deutsche Grammophon ed è stata pubblicata nel 2010 per la casa editrice Baerenreiter. Il Festival dei due Mondi di Spoleto ha messo in scena nel luglio 2006 la sua ricostruzione dell'opera di Vivaldi *Ercole sul Termodonte*, sempre sotto la direzione di Curtis. Ha ricostruito le parti buffe dell'opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti rappresentata, sotto la

direzione di Florio, al Teatro Victoria Eugenia di San Sebastian durante la Quincena musical 2007. Dal 2010 al 2013 ha diretto l'orchestra Orfeo Futuro eseguendo il *Magnificat* di Bach e sue composizioni quali *Laudate Dominum* per soprano, coro e orchestra; *Salve Regina* per soprano e archi; una cantata per soprano e strumenti, *Ero e Leandro*, eseguita anche nel XV Festival Musicale Estense Grandezze e Meraviglie di Modena e successivamente nel festival Anima Mea di Molfetta; e *Lezione del Mercoledì Santo* per soprano, contralto e archi. La casa discografica francese Naive ha registrato nel 2013 per la Vivaldi Edition la sua ricostruzione dell'opera di Vivaldi *Catone in Utica* sotto la direzione di Curtis; pubblicata successivamente dalla casa editrice americana Boosey & Hawkes. Nel 2017 ha diretto a Lodi la prima esecuzione del suo *Stabat Mater* per soprano, contralto e orchestra per l'associazione La Lirad'Orfeo ed è stato eseguito un suo *Salve Regina* per tre soprani e orchestra presso il Palau de la Music di Valencia dalla Capella de Ministrers diretta da Carles Magraner. Ha registrato per Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, Rai1 e Rai3. Per la casa discografica Symphonia ha registrato due CD contenenti composizioni in prima esecuzione in epoca moderna: *Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo, Fossombrone 1675* uscito nel 1997 e *Concerti da chiesa a quattro stromenti op II, Casalmaggiore 1729* del compositore Andrea Zani, uscito nel 1998. Per la casa discografica Brilliant Classics, nel 2011, ha registrato un CD contenente le Sonate opera quarta di Tomaso Albinoni e nel 2016 un CD, contenente in prima registrazione in epoca moderna le Sonate opera quarta di Pietro Degli Antoni. Ha fondato assieme al clavicembalista Francesco Baroni e a giovani musicisti di grande talento (tra cui Domenico Scicchitano) l'ensemble Compagnia de Violini, il cui scopo è riproporre al pubblico odierno, tramite una rigorosa ricerca filologica, il meraviglioso repertorio strumentale italiano dei secoli XVII e XVIII. È docente di Violino barocco al Conservatorio Arrigo Boito di Parma.

La Compagnia dei Violini

È da Alessandro Ciccolini e il clavicembalista e organista Francesco Baroni, dopo venticinque anni di attività concertistica spesso condivisa, che nasce l'idea di dar vita ad un nuovo gruppo dedito all'esecuzione del repertorio barocco su strumenti originali. La comune passione per la didattica e la ricerca filologica trova il suo ideale compimento nel recupero del repertorio inedito italiano rivolgendo particolare attenzione alla tradizione della storia musicale barocca di Parma. Si è deciso infine di formare, o meglio ricostituire, la Compagnia de Violini, uno storico gruppo di violinisti attivo alla corte Farnese tra fine Cinquecento e inizio Seicento, con l'intento di favorire anche il futuro delle giovani generazioni di musicisti che intendano approfondire la ricerca e lo studio del repertorio di questo periodo storico. La Compagnia de Violini ha debuttato nell'ottobre 2019 ideando, per i festival Grandezze e Meraviglie di Modena e Traiettorie di Parma, un programma dedicato alle Sonate a tre violini e basso continuo di autori attivi nell'organico della Real Cappella di Napoli alla fine del Seicento. Nel 2022 l'ensemble ha eseguito l'opera inedita di Hasse *La Semele* alla prestigiosa Wigmore Hall di Londra. Nello stesso anno è stata ospite del festival "enetia Picciola di Casalmaggiore con tre programmi dedicati al compositore Andrea Zani e al suo legame con Antonio Vivaldi, eseguendo del primo in particolare sonate a tre, sonate a due violini senza basso e concerti *da chiesa à quattro stromenti* dall'opera II. Per lo stesso festival sono in programma per il 2023 l'esecuzione dei concerti *à quattro con i suoi ripieni* dall'opera IV di Zani e un inedito programma di concerti vivaldiani, giunti incompleti di alcune parti o interi movimenti, ricostruiti da Alessandro Ciccolini.

CALENDARIO

DAL 5 AL 15 MAGGIO

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Modena Belcanto Masterclass

MARTEDÌ 7 MAGGIO, ORE 20.30

CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Alle origini del belcanto

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO, ORE 18.30

RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Invito all'Opera - I puritani

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO MASSIMO TROISI DI NONANTOLA
Canzoni dal Novecento
Cristina Zavalloni & Enrico Zanisi

GIOVEDÌ 9 MAGGIO, ORE 20.30

RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Modena Contemporanea - Vox: i 4 elementi

VENERDÌ 10 MAGGIO, ORE 20

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
I puritani

SABATO 11 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO DELLA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO
Modena Contemporanea - La voce umana

DOMENICA 12 MAGGIO, ORE 15.30

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
I puritani

GIOVEDÌ 16 MAGGIO, ORE 21.30

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Hatis Noit with Akasha visuals/Marina Herlop

SABATO 18 MAGGIO, ORE 18

CORTILE DELL'ACERO PRESSO PALAZZO DEI MUSEI
Voci da camera - Musica al Cortile dell'acero

SABATO 18 MAGGIO, ORE 20 E ORE 21

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Visite guidate gratuite al Teatro Comunale

LUNEDÌ 20 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Concerto di gala - Tributo a Giacomo Puccini

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO CARANI DI SASSUOLO

Concerto lirico-sinfonico

VENERDÌ 24 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

Concerto dei giovani talenti

SABATO 25 MAGGIO, ORE 18

EX-CAPPELLA AGO

Voci da camera - Musica ad AGO

DOMENICA 26 MAGGIO, ORE 18

CORTILE DI PALAZZO SANTA MARGHERITA

Voci da camera - Musica alla Delfini

DOMENICA 26 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO DELLA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO

Modena Contemporanea - Slate Petals

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO, ORE 20

SALA TRUFFAUT

Concorso Vox/Image

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO, ORE 21.30

SALA TRUFFAUT

My Cousin

GIOVEDÌ 30 MAGGIO, ORE 20.30

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

LeoneMagiera90 - Buon compleanno Maestro!

DOMENICA 16 GIUGNO, ORE 10

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Buongiorno a Casa Pavarotti

LUNEDÌ 17 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

L'impresario teatrale

MARTEDÌ 18 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Stefano Massini - Vissi d'arte

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Lezione-concerto: Tosca

DOMENICA 23 GIUGNO, ORE 10

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Buongiorno a Casa Pavarotti

MARTEDÌ 25 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Stefano Mancuso

Ripensare la società di sana pianta

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Serena Dandini con Orsetta De Rossi

e Annalisa Corrado - Muse e madri

GIOVEDÌ 27 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Puccini's Chansons

VENERDÌ 28 GIUGNO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Lezione-concerto: Turandot

DOMENICA 30 GIUGNO, ORE 10

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Buongiorno a Casa Pavarotti

LUNEDÌ 1 LUGLIO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Concerto Novensemble Orchestra: Crossover Night

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO, ORE 21

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Gad Lerner e Enzo Bianchi

Terrasanta e feticismo della terra

DOMENICA 7 LUGLIO, ORE 10

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

Buongiorno a Casa Pavarotti

LUNEDÌ 8 LUGLIO, ORE 20

CASA MUSEO LUCIANO PAVAROTTI

APERinCANTO

VENERDÌ 13 SETTEMBRE, ORE 21

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

Concerto dell'Orchestra del Conservatorio

Vecchi-Tonelli

SABATO 5 OTTOBRE, ORE 20.30

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Concerto della Corale Rossini

VENERDÌ 20 DICEMBRE, ORE 21

Concerto di Natale



modenabelcantofestival.it
059 239888
info@modenabelcantofestival.it